

## Relazione Maidstone

Come dicono gli inglesi:... what else? God bless EOP!!!

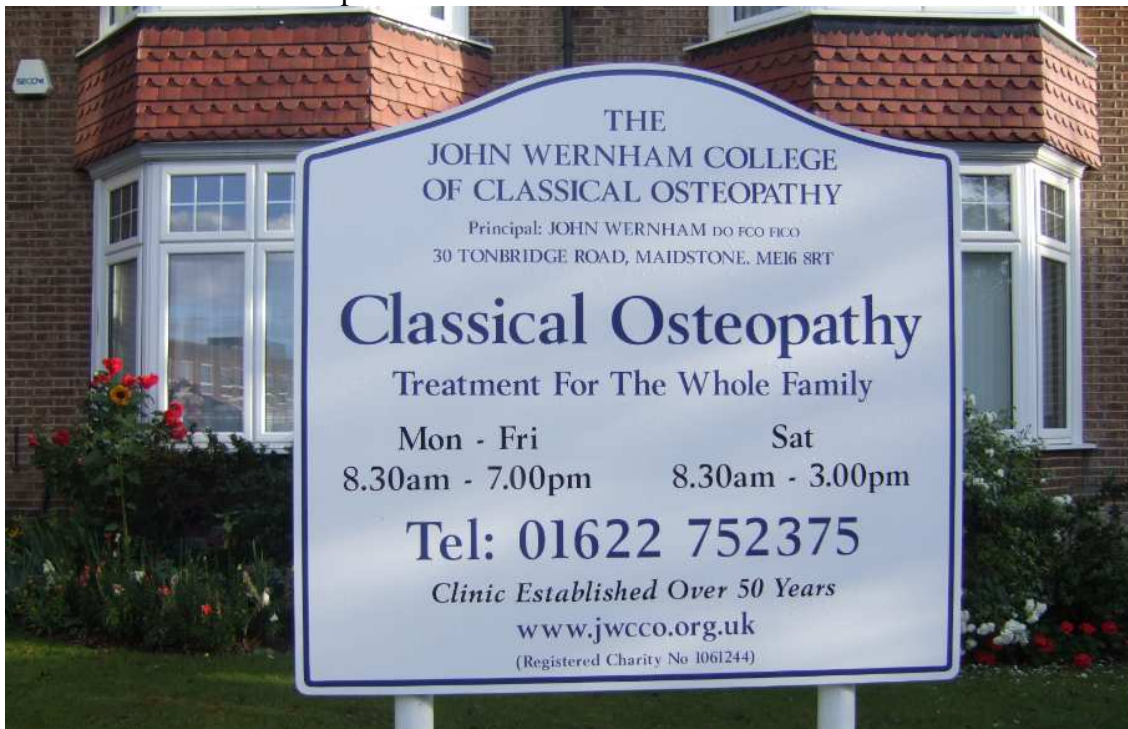
Quando hai rispetto di una persona a volte la veneri, ti poni un gradino sotto e magari cerchi di emularla. Quando senti parlare di Alain Bernard gli sguardi di chi ti insegna cambiano, gli occhi si fan più piccoli e le righe agli angoli diventano più fitte; figlie di un tempo passato quando ad insegnare era lui e loro ad ascoltare come noi ora.

Un sospiro in più, una pausa e tanti ricordi che vengono fuori mentre si parla delle proprie esperienze con Alain.

Andare a Maidstone per noi, per chi non ha conosciuto direttamente Alain Bernard ha rappresentato anche questo.

Vedere dove lui ha appreso, dove lui ha conosciuto tanti grandi personaggi di questa dottrina, di questa filosofia.

Andare dove c'è la storia fa sempre un certo effetto.



## Prima di Maidstone

Quando scegliemmo di partire c'era tanto entusiasmo.

Si parlava tra di noi per come organizzarci a livello logistico; i voli, gli alloggi, qualche località nelle vicinanze da visitare nel Kent, uno dei polmoni verdi dell'Inghilterra.

Le aspettative di questo viaggio erano tante e a maggio ad uno degli ultimi seminari quando Dario Vitale rispose alla domanda di Marco Mastrillo sulla validità della nostra scelta con le parole: “andate, andate” per poi aggiungere in coda “magari vi accorgete di esser più bravi di loro” e infine la solita risata che lo contraddistingue, ci lasciò in silenzio.

La speranza era davvero quella di veder una didattica diversa, non contemplata dalla media delle scuole italiane. Questa citazione d'altro canto era presente anche nell'opuscolo del corso.

Una volta lì, la frase di Dario a me e ai ragazzi che l'avevano ascoltata sarà girata in testa tante di quelle volte da non saper quantificarne il numero.

# Le Impressioni

Proprio da quelle parole che mi hanno ronzato dentro la testa voglio partire per raccontarvi le mie impressioni e quelle dei miei cari compagni di viaggio.

## Note Negative

La realtà delle lezioni ha ripetuto e di molto argomenti affrontati in questi anni all'interno della nostra scuola. Tra i sentimenti provati c'è la delusione che nasce proprio da questo; dalla mancanza di aspettative non rispettate.

*“Di buono c'è stato un lavoro sulle coste con tecniche articolari e un thrust cervicale che può avere delle applicazioni in stati di acuzie ( vista la posizione di neutralità, se pur da prono, con il quale viene effettuato). Per il resto l'organizzazione ha lasciato a desiderare.*

*C'era disparità nella preparazione e nel percorso di studio tra gli allievi presenti.*

*Abbiamo fatto ore ed ore sul TGO e con tutto il rispetto, non era quello che mi ha spinto fino a Maidstone!!!*

*Un giorno un professore di "punta" non è venuto...e via con l'assistente a fare lezione!*

*Il tirocinio in clinica fatto da una timida studentessa del 3zo anno è stato un altro punto a sfavore.*

*(Marco Mastrillo)*

*“Maidstone, cosa dire.....*

*ancora ricordo quando decidemmo di fare il corso: andiamo, non andiamo, ci serve, risparmiamo questi soldi e torniamo da Lafosse al corso di dissezione anatomica, ma si andiamo in fondo quella è la scuola di Alain....L' Ansia di cosa avremmo visto, tecniche non contemplate in Italia: eravamo emozionati.*

*I giorno: va bene aspettiamo domani;*

*II giorno: dai domani andrà meglio;*

*III giorno dai su almeno domani...;*

*IV giorno: fino ad ora niente di nuovo;*

*V giorno: sicuramente domani....;*

*VI giorno grazie a tutti ma l'esperienza non è stata come ci aspettavamo”*

*(Francesco Ciminelli)*

*“Sono d'accordo con Marco sulle mancanze dell'organizzazione riguardo al programma delle lezioni. Mi aspettavo qualcosa di nuovo nella patria dell'osteopatia e così non è stato. In ogni caso ha rappresentato un momento di crescita e di conferme”*

*(Martina Trivellato)*

## Note positive

La visita alla casa di Wernham ha lasciato un segno.

Sentir parlare nelle sue stanze della storia dell'osteopatia, di come la casualità volle far conoscere Wernham e Littlejohn non può che dare anche una visione romanzesca a tutto ciò.

La scuola dell'ESO è qualcosa di incredibile; studiare in un ambiente del genere cala una grande serenità sul proprio essere. Gli spazi verdi che la circondano rappresentano un legame fortissimo con la vera natura dell'uomo, aiutano a non dimenticare di cosa siamo fatti, a cosa apparteniamo e al rispetto che a tutto ciò va dato. Il corso mi ha permesso di conoscere e confrontarmi con studenti del mio stesso paese ma di scuole diverse e di conoscere professori che respirano e hanno nel sangue l'osteopatia. Non voglio caricare di troppa enfasi le mie riflessioni ma certo va dato atto a queste persone di rappresentare la tradizione osteopatica e di esser il continuum con i grandi personaggi che hanno segnato questa disciplina. Tutto ciò mi ha fatto notare anche che posso andare fiero dell'insegnamento che mi sta fornendo la mia scuola e questo per uno studente è sempre di conforto. Si vive sempre di confronti e durante l'esperienza fatta mi son sentito sempre con molta umiltà di parlare la stessa lingua dell'osteopatia d'oltremarina.

Alain Bernard viene da questa scuola e a posteriori posso fare il più semplice dei pensieri: quello che lui ha appreso lo ha portato in Italia e lo ha trasmesso ai suoi studenti, ora miei insegnanti.

Sulle tematiche del corso mi aspettavo qualcosa di più. Non è facile accontentare tutti specie quando si proviene da scuole differenti e i programmi subiscono l'impronta dei propri docenti.

Il tirocinio alla scuola ha lasciato a desiderare considerando le capacità pratiche degli stessi studenti dell'ESO.

Molto positiva invece è stata la presa in visione della scheda valutativa che loro usano. Sarebbe stato più utile per noi vedere all'opera osteopati già formati come quelli della clinica del John Wernham College, cosa che abbiamo saputo solo dopo ma a condizione di esser trattati come pazienti. Era in ogni caso a mio avviso un'esperienza da inserire all'interno del corso stesso.

*“Tra i punti a favore: Il fattore storico, che ti trasmette Osteopatia come per osmosi, il confronto con alcuni professionisti di un certo livello, la presenza della professoressa anglo/brasiliiana che ci ha deliziato in quanto a charme ed estetica... ;).*

*Per il resto posso dire che da un punto professionale l'esperienza belga con Lafosse al AZ VUB di Bruxelles (Corso di dissezione anatomica) ha lasciato in me ben altri ricordi.”*

(Marco Mastrillo)

*“Il tirocinio in clinica è stato deludente, anche se bisogna ammettere che sarebbe interessante avere una clinica osteopatica anche da noi!*

*Vivere l'osteopatia quotidianamente, in un college a tutti gli effetti, respirarne l'aria, dormire davanti alla casa di j. Wernham mi ha fatto capire meglio che la strada già percorsa è quella giusta!”*

(Martina Trivellato)

*“Quello che mi è rimasto davvero è aver capito , grazie all'EOP, di appartenere ad una grande famiglia. L'ho compreso attraverso gli sguardi durante le lezioni tra tutti noi increduli ma contenti come ci volessimo aiutare a vicenda sia nei pensieri negativi che positivi.*

*Una delle cose più belle è stata entrare nella stanza di John Wernham vedere la colonna del suo amico (Di Noia allora me la dai la tua???), le linee delle piramidi, le curve, il suo lettino; quello mi ha emozionato davvero tanto. Parlo con nostalgia perchè comunque credo che sia stata una bella esperienza ”*

(Francesco Ciminelli)



*Forse noi siamo partiti con delle aspettative esagerate ( del tipo vedere tecniche strabilianti o thrust mai visti). Se ci pensiamo bene arrivati al 5° anno ( e con DO che frequentavano il corso), soprattutto dal punto di vista strutturale la nostra formazione di base osteopatica è già a buon punto. Altre cose che mi sono rimaste di questa esperienza, oltre ad un'intossicazione epatica smaltita a fatica, sono la maniacale raccolta di dati anamnestici che l'osteopata fa col paziente. L'attenzione per la Diagnostica differenziale, che noi sappiamo essere fondamentale, proprio perchè il paziente arriva dall'osteopata senza aver visto alcuno specialista, come a volte succede in Italia. Questo può facilmente spiegarsi in quanto il paziente inglese sa bene chi è e come può aiutarti un osteopata, mentre in Italia tutto è ancora troppo vago e confuso. Sono convinto che le cose cambieranno....*  
(Alessandro Valente)

## Gli alloggi



Questa foto del “Conte Augusto” mi fa venire in mente una miriade di risate, di prese in giro fatte sulla qualità delle camere. Gli alloggi sono situati vicino al John Wernham College.

Definirle spartane è fargli un complimento, ma come spesso accade ci si adatta a tutto, tranne che alla moquette inglese... orribile e piena di sporczia.

Gran gusto gli isolani. Sull’igiene non li batte proprio nessuno... della serie “aridatece il buon vecchio bagno made in italy, casalinga inclusive”



Per il video illustrativo sull’interno degli ambienti rivolgersi al signor Augusto Maria Benigni che con il suo Iphone4 ha registrato una visione molto “globale” della , come piace dire al nobile in prima persona, “location” . Nessuno pretendeva l’Hilton ma quando si consegnano le chiavi di un appartamento questo deve per lo meno esser pulito, non si può transigere.



# ESO



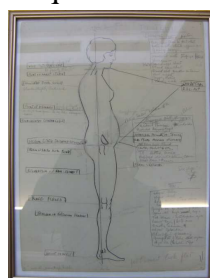
La vista della scuola è su un campo tipicamente inglese, un verde che ti distende la mente. Dopo le lezioni sdraiarsi sopra faceva resettare tutto. Indimenticabili anche le sfide a biliardo e a ping pong dove il signor Fazzolari dettava spesso e volentieri la legge del più forte; appoggio di pisiforme, buon movimento di polso e palla imprendibile; in scioltezza come sempre...



La biblioteca e la sala ricevimento



Ritratti e foto di persone importanti per la storia dell'osteopatia, schemi, attestati e lavori incorniciati a dimostrazione dell'impegno profuso e del tempo dedicato a questa dottrina.



# CONCLUSIONI

Il consiglio a tutti i ragazzi della EOP è senz' altro quello di fare i corsi all'estero; in primis per capire il nostro livello di preparazione e inoltre per comprendere a quali margini di miglioramento si può aspirare.

Chiedere per apprendere è sempre un diritto, non dimentichiamocelo mai.

Quest'esperienza mi ha fatto notare come noi italiani tendiamo in generale ad essere troppo esterofili, l'umiltà è una componente fondamentale; è giusto quindi porsi sempre in punta di piedi e con rispetto ma fate sempre attenzione a non enfatizzare ed estremizzare questi concetti.

La lezione di diagnosi differenziale più di tutte le altre, ha messo in mostra come complessivamente abbiamo teste pensanti e pronte ai giusti collegamenti per una valutazione e un trattamento corretto.

*Un avvertimento logistico: “ non affittate mai un auto agli aeroporti ma usate i taxi o i treni!!!”*  
(Francesco Ciminelli)

La summa professionale:

- Il trattamento inizia non appena si vede il paziente;
- Fate sempre un'ottima osservazione del paziente;
- Una buona Diagnosi Differenziale è imprescindibile, è quella che fa la differenza tra un'osteopata e un qualsiasi manipolatore;
- Quando si mettono le mani bisogna sempre ricordarsi che la cosa fondamentale è l'INTENZIONE se siamo altrove tutto ciò è inutile.

Richiesta ludica:

Chiudo con delle richieste: un PING PONG e un BILIARDO da impiantare stabilmente anche al polo didattico, questa è una richiesta unanime di tutto il gruppo britannico, leader dell'iniziativa il signor Renato Fazzolari coadiuvato e accompagnato in questa propaganda dal sottoscritto e da Ciminelli Francesco, Carboni Matteo, Marco Mastrillo, Lorenzo Natali, Alessandro Valente, Corrado Cerrato.

ANDREA DI NOIA